L’influenza delle serie sui minori: ridefinizione della realtà e normalizzazione di comportamenti inappropriati

Prof. Dr. Alfonso Méndiz (amendiz@uic.es)
Universitat Internacional de Catalunya
Barcelona

1. Una serie ad alto voltaggio

Il 13 marzo 2025 Netflix ha lanciato la serie *Adolescence*. Nei primi quattro giorni ha totalizzato 24,3 milioni di visualizzazioni a livello mondiale, per un totale di 93 milioni di ore viste. Nella settimana successiva ha aggiunto altri 42 milioni di visualizzazioni, arrivando a 66,3 milioni di spettatori complessivi nei primi undici giorni. È diventata così la serie più vista di sempre nel Regno Unito, dando origine a un ampio dibattito nazionale sulla salute mentale dei giovani e sulla loro radicalizzazione online (a causa di Internet?).

Il primo ministro britannico Keir Starmer ha dichiarato sul suo profilo X: «Da padre, guardare questa serie con mio figlio e mia figlia adolescenti mi ha colpito profondamente. Tutti abbiamo bisogno di affrontare le conversazioni che questa serie ha stimolato». Successivamente, durante una seduta alla Camera dei Comuni, ha aggiunto: «A casa stiamo guardando *Adolescence* con i nostri figli. Ho un figlio di 16 anni e una figlia di 14, ed è un dramma che ci ha scossi. Questa violenza compiuta da ragazzi molto giovani, influenzati da ciò che vedono in rete, è un problema reale, inaccettabile, che va affrontato». Poco dopo, Starmer ha sostenuto la decisione di Netflix di rendere la serie disponibile gratuitamente in tutte le scuole secondarie del Paese, nell’ambito di un’iniziativa volta a contrastare la misoginia e a promuovere relazioni sane tra i giovani.

Nel frattempo, l’impatto della serie si è esteso a livello globale, raggiungendo i 150 milioni di visualizzazioni e diventando un tema di discussione obbligato nei media, nei dibattiti tra genitori, nei consigli scolastici e in molti altri contesti. Si tratta probabilmente di uno degli esempi più recenti e significativi del potere di influenza che una serie televisiva può esercitare.

Nelle pagine che seguono cercheremo di analizzare questo fenomeno in modo globale. In primo luogo, esamineremo l’evoluzione del consumo di serie televisive in Spagna. In secondo luogo, studieremo l’influenza culturale delle serie, in particolare sulla ridefinizione di alcune professioni scientifiche e sulla comprensione di alcune epoche storiche. Successivamente, vedremo come le serie abbiano influito sul pubblico giovanile e adolescenziale, sia sui comportamenti sia sui valori. Infine,

analizzeremo i meccanismi psicologici attraverso cui questa influenza si produce, facendo riferimento alla psicologia dell'immagine audiovisiva.

2. Le trasformazioni nel consumo di serie televisive in Spagna

Il consumo di serie televisive in Spagna ha subito una profonda trasformazione a partire dall'ottobre del 1956, quando iniziarono le trasmissioni di Televisión Española (TVE). Per i primi trent'anni il panorama televisivo fu dominato esclusivamente da RTVE, con soli due canali disponibili: La 1 e La 2. Questo favoriva una fruizione collettiva della televisione, che diventava un momento di aggregazione familiare, soprattutto durante la cena e nei fine settimana. Serie poliziesche come *Kojak*, *Colombo* o *SWAT*; produzioni familiari come *Crónicas de un pueblo (Cronache di un paese)* o *La casa nella prateria*; e serie di animazione giapponese come *Heidi* o *Marco* venivano condivise da genitori e figli, creando un immaginario comune e uno spazio di socializzazione intergenerazionale.

L'arrivo delle televisioni autonome negli anni Ottanta segnò una prima frammentazione del pubblico, grazie a contenuti radicati nelle culture regionali. Questa evoluzione si consolidò nel 1990 con la nascita delle reti private (Antena 3, Telecinco e Canal+), che rappresentarono una svolta nel modello audiovisivo. Serie spagnole come *Farmacia de guardia*, *Médico de familia*, *Al salir de clase (All'uscita da scuola)* o *Periodistas (Giornalisti)* divennero centrali, riflettendo problematiche sociali vicine alla vita quotidiana degli spettatori. Tuttavia, la diffusione di più televisori all'interno delle abitazioni favorì una fruizione sempre più individuale, spezzando l'esperienza televisiva come momento familiare condiviso.

Alla fine degli anni Novanta, la televisione satellitare e le parabole ampliarono ulteriormente l'offerta e la frammentazione dell'audience. Il cambiamento più radicale arrivò però negli anni 2010, con l'avvento delle piattaforme di streaming, che rivoluzionarono completamente le abitudini di visione. La pandemia di COVID-19 e il confinamento domestico accelerarono questo processo.

Secondo i dati del 2023, in Spagna si contano 22,8 milioni di abbonamenti alle piattaforme di streaming, e quattro di esse (Netflix, Prime Video, Disney+ e HBO Max) concentrano l'83,5% del totale. Di conseguenza, le modalità di consumo delle serie sono cambiate radicalmente: oggi si guardano quando e dove si vuole, senza vincoli di orario o di dispositivo. Questo ha modificato i ritmi familiari, ha accentuato la fruizione individuale e ha ampliato il divario tra ciò che guardano genitori e figli, soprattutto con la diffusione del *binge-watching*, ovvero la visione compulsiva di intere stagioni.

Nel paragrafo successivo analizzeremo come queste trasformazioni incidano sui valori culturali.

3. L'influenza culturale delle serie

Le serie televisive non sono più un semplice passatempo (intrattenimento?), ma veri e propri agenti di trasformazione culturale. Il loro potere non risiede solo nella capacità di rappresentare la realtà, ma anche nel modo in cui ne modellano la percezione, influenzando valori, atteggiamenti e scelte personali. Nel corso degli anni sono emersi numerosi esempi di serie che hanno avuto un impatto diretto e tangibile sulla vita degli spettatori. In questa sezione analizzeremo la rappresentazione distorta di alcuni ambiti culturali, concentrandoci su tre aspetti: la ridefinizione delle professioni scientifiche, la visione parziale della pratica medica e la deformazione di epoche storiche.

3.1. La ridefinizione delle professioni scientifiche

Negli ultimi dieci anni siamo stati testimoni di come alcune serie televisive abbiano contribuito a risvegliare nuove vocazioni tra i giovani. Un caso particolarmente significativo è quello di *CSI: Las Vegas*, che ha rivoluzionato la percezione delle scienze forensi. Secondo un'inchiesta del *The Telegraph*, nell'arco di un decennio si è registrato un aumento del 70% degli studenti interessati a intraprendere questo percorso di studi. Nelle interviste, molti di loro ammettevano apertamente che la decisione era stata influenzata dall'immagine affascinante e sofisticata che la serie offriva di questa professione.

Non sorprende, dunque, che *CSI* sia stato un fenomeno globale. Trasmessa a partire dal 2000, la serie ha raggiunto le 15 stagioni, con quasi 350 episodi e una media di 75 milioni di spettatori all'anno. Ha inoltre dato origine a numerosi spin-off, come *CSI: Miami*, *CSI: New York* e *CSI: Cyber*. Il suo impatto è stato tale da generare quello che viene definito "effetto CSI", un'espressione ampiamente analizzata in diverse pubblicazioni accademiche e che sta a indicare l'influenza della serie sulla percezione sociale delle indagini scientifiche.

Questo effetto si manifesta in almeno tre ambiti. In primo luogo, i membri delle giurie popolari tendono ad aspettarsi prove scientifiche sofisticate — impronte digitali, DNA, analisi avanzate — e, in loro assenza, faticano a considerare valide altre forme di prova, come le testimonianze o gli indizi convergenti. In secondo luogo, anche la formazione accademica ne è stata influenzata: molte università hanno creato corsi accelerati o poco rigorosi per rispondere alla crescente domanda, prendendo come modello ciò che veniva mostrato nella serie. Infine, persino i criminali hanno modificato i loro comportamenti, adottando strategie per non lasciare tracce, come ripulire le scene del crimine con candeggina o evitare residui genetici.

Anche altre serie hanno inciso sull'immaginario scientifico. *X-Files*, andata in onda tra il 1993 e il 2018, è una serie cult che mescola mistero, fantascienza e fenomeni paranormali, ed è stata pioniera nel presentare una donna scienziata come protagonista: l'agente Dana Scully. Il cosiddetto "effetto Scully", studiato dall'*Institute on Gender in Media* nel 2018, ha messo in luce l'influenza di questo personaggio sulle

donne che avevano seguito la serie. Su oltre 2.000 intervistate, il 50% ha dichiarato che Scully aveva stimolato il loro interesse per le discipline scientifiche, e il 91% la considerava un modello positivo per le giovani.
Più recentemente, *The Big Bang Theory* ha suscitato un rinnovato interesse per le scienze esatte, in particolare tra gli adolescenti. Questa sitcom, incentrata su un gruppo di scienziati socialmente eccentrici, non solo ha reso popolari termini e concetti scientifici, ma ha anche contribuito a rivalutare la figura del "secchione". Durante la sua messa in onda, nel Regno Unito le iscrizioni ai corsi di fisica e chimica sono aumentate del 20%, e quelle a matematica del 35%. Parte del suo successo era dovuto alla combinazione di umorismo, ambientazioni scientifiche e apparizioni di personalità come Stephen Hawking, che conferivano autorevolezza al contenuto.

3.2. Una rappresentazione distorta della medicina

La medicina è una delle professioni più rappresentate nella fiction televisiva, ma non sempre in modo rigoroso. *Dr. House*, trasmessa tra il 2004 e il 2012, è diventata un fenomeno globale grazie al suo protagonista: il dottor Gregory House, geniale, sarcastico e dipendente dagli oppiacei. Il suo approccio anticonvenzionale, spesso al limite dell'etica professionale, è stato oggetto di numerosi dibattiti accademici. Un'indagine della Johns Hopkins University ha rilevato che oltre il 70% degli studenti di medicina e infermieristica seguiva regolarmente la serie. L'aspetto più preoccupante è che molti si identificavano con il personaggio e tendevano a giustificarne le azioni, nonostante la loro evidente problematicità etica.
Anche *Grey's Anatomy*, in onda dal 2005 e giunta a oltre venti stagioni, ha inciso profondamente sull'immaginario collettivo della medicina. La serie segue la carriera di Meredith Grey e di un gruppo di specializzandi in un ospedale di Seattle, presentando un contesto in cui le relazioni personali e le emozioni interferiscono spesso con le decisioni cliniche. Un'analisi di oltre cinquanta episodi ha individuato ben 179 dilemmi bioetici, che vanno da interventi senza consenso informato a casi di negligenza dovuti allo stress o a comportamenti professionali inadeguati. Emblematico è il caso della dottoressa Izzie Stevens, che altera deliberatamente il trattamento del partner per peggiorarne le condizioni e favorirne l'accesso a un trapianto.
Queste rappresentazioni non sono innocue. La ripetizione di tali comportamenti nella fiction rischia di banalizzare principi fondamentali come il consenso informato, il lavoro di squadra o la tutela del benessere del personale sanitario. Gli esperti avvertono che le nuove generazioni potrebbero interiorizzare modelli scorretti e trasferirli, consapevolmente o meno, nella pratica professionale.
Talvolta, è sufficiente persino un solo episodio per generare un forte impatto. Un esempio significativo è l'episodio 9 della prima stagione di *Prison Break*, in cui viene citato un disturbo poco noto: la "bassa inibizione latente". Secondo la serie, chi ne

soffre sarebbe in grado di elaborare simultaneamente molti stimoli, con il rischio di sviluppare patologie mentali se il quoziente intellettivo è basso, o, al contrario, una creatività straordinaria se è elevato. Dopo la messa in onda, forum e social network si riempirono di persone che si autodiagnosticavano questo disturbo, generando una vera e propria moda terminologica e l'illusione diffusa di possedere doti creative eccezionali.

3.3. La deformazione delle epoche storiche

La tentazione di riscrivere la storia è sempre stata presente nel cinema e nella televisione. Molte opere hanno perpetuato stereotipi, senza un reale confronto con le fonti storiche. Così, ad esempio, il Medioevo viene spesso rappresentato come un'epoca oscura, violenta e crudele, dimenticando che proprio in quel periodo nacquero le università e furono costruite alcune delle cattedrali più imponenti e armoniose della storia. Lo stesso accade con la conquista dell'America, descritta dal cinema anglosassone come una successione di barbarie, trascurando l'esistenza del *Derecho de Indias (Diritto delle Indie)* il desiderio di trasmettere cultura e fede, e il reale processo di meticciato che caratterizzò l'America Latina, a differenza di quanto avvenne nel Nord del continente.
Il cinema e le serie influenzano profondamente il modo in cui il pubblico ricostruisce il passato. *Amadeus* (1984), per esempio, ha distorto l'immagine raffinata di Mozart, presentandolo come un genio immaturo e volgare. Per molti spettatori — che non leggeranno mai una biografia né ascolteranno attentamente la sua musica — quella è diventata la "verità" sul compositore. Analogamente, molti biopic offrono interpretazioni arbitrarie: i figli di Claus von Stauffenberg rifiutarono il film *Valkyrie*, sia per la scelta di Tom Cruise come protagonista sia per il ritratto del padre, ritenuto lontano dalla sua reale personalità.
Oggi si producono più serie storiche che mai, ma ci si concede anche libertà narrative maggiori. Un tempo era chiaro che si trattasse di fiction; oggi, invece, molti spettatori assumono ciò che vedono come storicamente vero. *The Crown*, ad esempio, ha presentato come fatto reale una presunta cospirazione tra il principe Carlo e il primo ministro John Major per indurre la regina ad abdicare, nonostante Major abbia sempre negato categoricamente l'episodio.
Oltre alle inesattezze, pesa anche il taglio interpretativo. È quanto denunciato da un gruppo di insegnanti britanniche, che hanno osservato come i loro studenti attribuiscano maggiore credibilità alla serie *The Great*, dedicata a Caterina la Grande, piuttosto che ai manuali scolastici. Non a caso, i produttori hanno definito la serie come "solo occasionalmente basata su fatti reali".
Come ha osservato Vanessa Friedman sul *New York Times*, in un'epoca in cui il confine tra verità e finzione è sempre più sfumato, le narrazioni audiovisive plasmano in modo profondo la percezione della storia.

4. L’influenza sulle condotte dei minori

Le serie esercitano una forte influenza su tutti gli spettatori, ma questa risulta particolarmente intensa tra bambini, adolescenti e giovani, poiché la loro personalità e il loro senso critico sono ancora in formazione. Attraverso personaggi, trame e valori rappresentati, le serie incidono sulla costruzione dell’identità, sulle decisioni personali e sulla normalizzazione di comportamenti discutibili.

Di seguito analizzeremo due ambiti in cui questa influenza appare particolarmente evidente: l’aumento della violenza e delle tendenze suicidarie, e la normalizzazione della promiscuità sessuale.

4.1. Violenza e tendenze suicidarie

Alcune serie hanno avuto un impatto diretto e misurabile sui comportamenti dei giovani. Un caso emblematico è *Squid Game* (2021), prima in classifica in 94 Paesi e vista da 142 milioni di spettatori. Pur essendo vietata ai minori di 16 anni, molti bambini l’hanno seguita, imitandone i giochi e riproducendo scene violente nei cortili scolastici. In Belgio, ad esempio, il gioco “uno, due, tre, stella” è stato replicato con pugni e aggressioni durante le ricreazioni; episodi simili si sono verificati anche in Spagna, Regno Unito e Francia. Gli esperti hanno sottolineato come i bambini non dispongano delle risorse cognitive necessarie per elaborare questo tipo di violenza visiva, che può generare ansia intensa o, al contrario, una progressiva desensibilizzazione.

Ancora più significativo è il caso di *Tredici* (*13 Reasons Why*), incentrata sul suicidio di un’adolescente. Dopo la sua uscita, si è registrato un aumento delle ricerche online su come togliersi la vita. Studi successivi hanno dimostrato che solo il 30% degli adolescenti ha discusso la serie con i genitori, mentre l’81% ne ha parlato con i coetanei. Il 50% dei giovani con tendenze suicidarie ha dichiarato che la serie aveva peggiorato il loro stato, e una ricerca finanziata dal *National Institute of Health* degli Stati Uniti ha rilevato un aumento del 29% dei suicidi adolescenziali in quel Paese dopo la seconda stagione.

4.2. La normalizzazione della promiscuità sessuale

Negli ultimi anni, diverse serie televisive hanno esercitato un’influenza profonda sul pubblico giovanile, presentando il sesso occasionale e la promiscuità sessuale nel loro complesso come qualcosa di perfettamente normalizzato nella sfera personale e sociale. La forza di queste narrazioni risiede nella loro capacità di connettersi con le preoccupazioni esistenziali degli adolescenti e nel modo visivo ed emotivamente intenso in cui rappresentano tali problematiche. E il risultato è che queste storie propongono modelli che sembrano più autentici di quelli appresi a scuola o in famiglia.

Una delle produzioni più impattanti è stata *Euphoria* (HBO), che affronta senza filtri temi come la dipendenza da droghe, la confusione nell'identità sessuale, i problemi di salute mentale e le relazioni affettivo-sessuali disfunzionali. La sua estetica visiva potente e il trattamento emotivamente crudo generano una forte identificazione nei giovani, che trovano in personaggi come Rue un riflesso — o una proiezione — dei propri conflitti interiori. Questa serie ha ridefinito i codici narrativi delle fiction giovanili, diventando un fenomeno culturale con grande capacità di suggestione. Il suo alto ascolto (una media di 16,3 milioni per episodio negli USA durante la seconda stagione) l'ha resa la seconda serie più vista di HBO e la più influente di questa piattaforma per il pubblico giovanile.

Su una linea più esplicita e presumibilmente più "educativa" (da cui il titolo), *Sex Education* (Netflix) ha esercitato una notevole influenza trattando con disinvoltura l'attività sessuale prolifica tra gli adolescenti. Presentando un ampio ventaglio di orientamenti, problemi ed emozioni relativi alla sessualità, questa serie ha dato per scontato che si possa scegliere la propria orientazione in questo campo, e che, in definitiva, il sesso non debba necessariamente andare di pari passo con l'amore o l'impegno. Ha normalizzato il fatto che questi temi vengano trattati in ambito scolastico, e non familiare, e che tutti i comportamenti sessuali siano ugualmente accettabili purché siano spontanei. Il suo tono accessibile ed empatico ha fatto sì che molti giovani si sentano identificati e accompagnati in processi intimi come la scoperta dell'identità sessuale o il consenso nelle relazioni. Questa serie inglese è stata vista da 55 milioni di persone nel primo mese, e l'impatto in Spagna è stato enorme, ancora di più che *Euphoria*.

Tra le produzioni spagnole, *Élite* (Netflix) si è consolidata come un punto di riferimento giovanile mescolando dramma, crimine ed erotismo in un contesto di liceo d'élite. La sua influenza risiede sia nella rappresentazione della diversità sessuale e sociale, sia nella normalizzazione di comportamenti come la promiscuità, l'edonismo o la competitività tossica. La sua narrazione accelerata, piena di colpi di scena e tensione emotiva, crea dipendenza tra gli spettatori giovani, che spesso assumono i loro modelli relazionali come realistici o desiderabili, nonostante la loro natura estrema e fittizia. Nella prima stagione è stata vista in più di 20 milioni di account Netflix, e la seconda stagione ha generato una domanda sei volte maggiore in Spagna e Stati Uniti, diventando la serie giovanile di maggior impatto oltre i nostri confini.

Infine, *Heartstopper* (Netflix) è stata celebrata per offrire una visione idealizzata della comunità LGTBI. Attraverso una storia d'amore tra due giovani che si scoprono e si accettano, la serie è riuscita a dare un'immagine positiva e presumibilmente molto genuina dell'amore omosessuale. Il suo tono gentile, senza rinunciare alla profondità delle emozioni, ha generato un'ampia accettazione della diversità sessuale con un approccio volutamente pedagogico ed emotivamente abilmente amministrato. Anche le cifre del suo impatto sono enormi: nella settimana del debutto ha raggiunto 14,5 milioni di ore viste, nella seconda 24 milioni, e nella terza ha aggiunto altri 15 milioni.

In Spagna e altri paesi è stata tra le 10 serie più viste, e Netflix ha già annunciato che seguirà un film.
Il problema è che queste serie non solo intrattengono: funzionano come specchi culturali, spazi di apprendimento e cornici di riferimento per la costruzione della propria identità. La loro capacità di influenzare atteggiamenti e valori delle nuove generazioni sottolinea la necessità di una riflessione critica sui loro contenuti. Da qui la necessità di analizzare come avviene l'influenza nel cervello degli spettatori.

5. Come influenzano le serie i valori e gli stili di vita

Abbiamo visto che le serie esercitano una notevole influenza sul pubblico, e specialmente sui giovani. In questo ambito, la psicologia dell'immagine e della narrazione audiovisiva ha identificato quattro effetti principali che andremo ad analizzare: socializzazione, legittimazione, suggestione e identificazione. Li studieremo uno per uno.

5.1. Socializzazione attraverso le narrazioni audiovisive

I film e le serie sono diventati un mezzo di educazione informale sempre più potente, specialmente in un contesto in cui le istituzioni tradizionali — la famiglia, la scuola, la religione o l'ambiente di quartiere — hanno perso autorità o presenza. Secondo Blumer e Hauser, quando queste istanze di socializzazione si indeboliscono, il cinema e la televisione assumono un ruolo centrale come fonti di idee, valori e modelli di comportamento. Questa situazione è particolarmente visibile negli adolescenti, che molte volte trovano nelle serie più orientamento su come vivere che nei loro ambienti educativi o familiari.

L'attuale sistema educativo tende a concentrarsi esclusivamente sulla trasmissione di conoscenze, evitando la formazione ai valori per paura di essere accusato di indottrinamento. Di conseguenza, i giovani ricorrono ai contenuti audiovisivi per imparare sulle relazioni familiari, i legami affettivi, i conflitti etici o le decisioni personali. In assenza di adulti che guidino con chiarezza, i personaggi di finzione diventano modelli di riferimento: ciò che vedono sullo schermo viene percepito come "reale" e socialmente validato, anche se puramente immaginario.

Questa realtà è stata riconosciuta persino da figure dell'industria, come il produttore David Puttnam, creatore di film ricchi di valori: *Momenti di gloria*, *La missione*, *I gridi del silenzio*. In una conferenza ha dichiarato: "Sono consapevole che la maggiore influenza culturale e sociale che ho avuto è stata il cinema. (…) Tutta la mia base etica si è formata non in casa o in chiesa, ma attraverso i film americani degli anni

Cinquanta. Il risveglio di un insieme di convinzioni etiche con cui affrontare la vita è venuto, nel mio caso, dal cinema".

Da una prospettiva sociologica, le serie contribuiscono anche a creare una cultura uniforme, condivisa e moralmente omogenea, centrata su valori come l'edonismo, il relativismo o l'individualismo. Queste proposte si scontrano con altri discorsi valoriali — come lo sforzo, la disciplina o l'impegno — che, non essendo presenti nell'universo narrativo audiovisivo, risultano estranei o addirittura respinti dai giovani.

5.2. Le serie come agenti di legittimazione

Oltre a socializzare certi valori, le serie legittimano comportamenti che non sono sempre accettati socialmente. Andrew Tudor distingue due funzioni chiave dell'audiovisivo: offrire una "mappa culturale" per interpretare la realtà (socializzazione) e giustificare certe credenze e comportamenti (legittimazione). In questo modo, pratiche prima considerate socialmente problematiche — come l'infedeltà o l'adulterio — vengono oggi presentate come accettabili o addirittura desiderabili, grazie alla loro rappresentazione costante e positiva nelle fiction televisive.

Ad esempio, in serie giovanili spagnole come *Física o Química*, *Élite* o *SKAM*, la promiscuità e i cambi di partner tra adolescenti sono mostrati come espressioni legittime dell'amore autentico.

Un altro esempio è il trattamento dell'adulterio in serie come *The Good Wife* o *Homeland*, dove le protagoniste mantengono relazioni extraconiugali che vengono giustificate dalla narrazione come necessarie per la loro realizzazione personale o emotiva. Queste storie non solo mostrano l'adulterio, ma lo inquadrano come un'espressione valida di libertà o di "amore sincero", riducendone la gravità morale.

In definitiva, il mondo audiovisivo agisce come uno specchio simbolico in cui gli spettatori cercano la propria identità e convalidano le proprie decisioni. Vedendo questi comportamenti rappresentati come normali o desiderabili, i giovani tendono ad accettarli come legittimi nella propria vita. Così, le serie non solo riflettono la cultura contemporanea, ma la modellano attivamente.

5.3. La capacità suggestiva delle serie

Le serie televisive hanno un'influenza psicologica notevole sugli spettatori, specialmente sui giovani, grazie a un meccanismo fondamentale: la suggestione o sostituzione della realtà per una realtà vicaria.

La suggestione è uno degli effetti più potenti del mezzo audiovisivo. A differenza di altri strumenti narrativi come la letteratura o la radio, le serie presentano una realtà vicaria visiva, sonora ed emotivamente intensa che viene percepita come un'esperienza vissuta. Questo avviene per la loro natura audiovisiva: è qualcosa che vediamo con i nostri occhi, e abbiamo la sensazione di vivere qualcosa di reale.

È significativo, ad esempio, il caso raccontatomi da un padre dopo una conferenza. Sua figlia di 13 anni aveva iniziato una relazione con un ragazzo di 16 anni. Lui voleva spiegarle l'importanza della relazione che stava per iniziare, ma lei lo interruppe immediatamente: "Papà, cosa mi racconti sul fidanzamento? Lo so già cos'è il fidanzamento! L'ho visto, l'ho vissuto". "In realtà —mi raccontava il padre— lo ha visto nella serie che segue; e crede soggettivamente di 'averlo vissuto'". Questo dipende dalla capacità suggestiva della fiction: lei aveva assimilato la trama come qualcosa sperimentato in prima persona. Quelle immagini le avevano permesso di assumere il ruolo di "testimone oculare": riteneva veramente di aver vissuto quegli eventi, e quindi le sembravano più reali delle spiegazioni del padre.

Inoltre, la visione compulsiva delle serie — nota come *binge-watching* — rafforza questo effetto. Le maratone di serie, comuni tra adolescenti e giovani adulti, permettono un'immersione prolungata che intensifica l'impatto emotivo. Secondo studi negli Stati Uniti e in America Latina, una grande percentuale della popolazione pratica regolarmente queste "abbuffate" di visione, il che non solo influisce sul benessere fisico e mentale, ma amplifica anche l'interiorizzazione dei valori e dei comportamenti mostrati sullo schermo.

5.4. Identificazione e trasferimento della personalità

La suggestione psicologica di una serie, orchestrata dalla musica, dal suono e dall'immagine in movimento, si amplifica grazie a un processo di empatia con i personaggi chiamato "trasferimento dell'immagine o della personalità" o immedesimazione, che si verifica quando lo spettatore si mette nei panni del personaggio, ne assume gli ideali ed entra in sintonia con le sue emozioni.

Quando si verifica questa identificazione — cosa che non accade sempre, ma che è più frequente nei giovani e negli adolescenti — lo spettatore tende a ridurre le differenze di atteggiamento e di convinzione con il protagonista, perché desidera assomigliargli il più possibile. Se il personaggio rifiuta l'impegno matrimoniale e considera più sincero l'amore libero, lo spettatore empatizza con questa visione, perché la percepirà come propria. E se approva l'aborto, il divorzio o l'eutanasia e mostra che ciò lo fa sentire più libero e più felice, lo spettatore lo percepirà allo stesso modo, lo approverà interiormente durante la visione della serie, anche se le sue

convinzioni siano molto diverse; e questo lascerà una traccia interiore anche dopo che avrà smesso di guardare l'episodio o l'intera serie.

Questo fenomeno è più comune tra persone con formazione superficiale o valori poco consolidati. Ma è forte anche nei giovani per la connessione emotiva che sperimentano, il che può portarli a rivedere o persino rifiutare principi acquisiti in famiglia per anni. Così, una serie può trasformare atteggiamenti personali su temi fondamentali come la fedeltà, l'impegno o il senso della vita di coppia, specialmente se l'esposizione è costante ed emotivamente intensa.

6. Conclusioni

Le serie televisive sono evolute da semplice intrattenimento a potenti agenti di influenza culturale e personale, specialmente tra i giovani. La loro capacità di modellare percezioni, comportamenti e valori si manifesta nella ridefinizione di ambiti scientifici e periodi storici fino alla normalizzazione di comportamenti eticamente reprovevoli. Attraverso narrazioni intense, le serie agiscono come riferimenti simbolici che, in molti casi, sostituiscono le tradizionali istanze di maturazione del carattere, come la famiglia o la scuola.

Abbiamo visto come le serie influenzino attraverso quattro meccanismi chiave: socializzazione, legittimazione, suggestione e identificazione. Questi meccanismi spiegano perché i giovani assimilano come reali e accettabili molte delle condotte che vedono sullo schermo, dal consumo di droghe o la promiscuità, fino alla violenza o al suicidio. Casi come *Euphoria*, *Tredici* o *Élite* evidenziano questo fenomeno. Le serie non solo riflettono il mondo, lo plasmano.

In questa prospettiva, risulta molto consigliabile adottare una "dieta digitale", come riassumeva Celia Galatolo (*Family and Media*, 28.IV.2005) in cinque suggerimenti di buon senso, ma ancora poco praticati nelle famiglie; tra questi: condividere le esperienze mediatiche in famiglia, dai cartoni animati ai film o alle serie (la "pizza con serie" del venerdì sera) e, soprattutto, parlare con i figli delle serie a cui si sono appassionati. Basta un po' di riflessione serena, al di là della fascinazione audiovisiva, per far notare le distorsioni storiche, i comportamenti inappropriati, le valutazioni sull'amore e sull'impegno che hanno assunto come proprie, quasi senza accorgersene, attraverso l'identificazione con personaggi "carismatici".

In ogni caso, non dobbiamo mai dimenticare che i genitori sono il primo punto di riferimento per i figli. Se siamo vicini anche nel consumo audiovisivo, possiamo filtrare l'influenza che, senza di noi, potrebbe risultare forte e nociva nei loro carattere ancora in formazione.